



svuotare qualche cantina. «Devo dire che la bomba d'acqua ha colpito in pieno Longuelo e lambito il nostro paese -afferma il sindaco di Curno, Andrea Saccogna- siamo intervenuti subito con la polizia locale. L'acqua ha invaso le due vie principali: Trento e Fermi, due arterie sulle quali viaggiano mi-

gliaia di auto. L'acqua è defluita bene i tombini e oggi (ndr ieri) sono stati effettuati dei controlli per evitare sorprese. Oggi la situazione è migliorata (ieri ndr). Siamo stati in allerta per il fiume Brembo che, seppur scorra gonfio e minaccioso, allo stato attuale non presenta pericolo di esondazione. Da Curno

a Ponteranica, anche in qui mercoledì ha piovuto tanto. Numerosi i garage allagati in zona Ramera dove sono intervenuti i vigili del fuoco. «Ha piovuto intensamente e la pioggia ha causato diversi allagamenti - conferma il sindaco Alberto Nevola - Sono intervenuti subito gli agenti della polizia

Locale per regolare il traffico, alla Maresana sono stati abbattuto due alberi, sono stati mobilitati anche gli operai del Comune». Sul territorio colpito dalla bomba d'acqua sono intervenuti anche i carabinieri delle stazioni di Curno e Sorisole. La polizia stradale ha rilevato qualche incidente, soprat-

tutto tamponamenti avvenuti sulla Briantea per il traffico caotico. Teri situazione sotto controllo, nella speranza che il maltempo dia una tregua - anche se le previsioni non paiono positive - quantomeno in fatto di intensità delle precipitazioni.

REMO TRAINA

Mai caduta così tanta pioggia a maggio negli ultimi 34 anni

I dati cittadini dell'Arpa. La quantità di precipitazioni ha già superato quella di tutto il 2022. E il brutto tempo continuerà anche la prossima settimana

LUCA BONZANNI

Ma quanto piove? Tanto, e lo confermano anche i dati. Mai così tanto nel mese di maggio almeno dal 1991 ad oggi, cioè da quando le centraline dell'Arpa (l'Agenzia regionale per la protezione ambientale) monitorano in maniera puntuale e capillare la città di Bergamo. Secondo le rilevazioni, appunto, tra il 1° maggio e il 22 maggio di quest'anno in città sono caduti complessivamente 245,1 millimetri di pioggia: nello stesso periodo dei mesi di maggio dal 1991 in poi - facendo la media tra le centraline di via Stezzano, via Garibaldi, via Goisis e via Maffei che coprono i diversi angoli di Bergamo - non si era mai registrata una piovosità simile. Negli stessi giorni dello scorso anno i millimetri di pioggia furono 130,6 (poco più della metà di quest'anno), nell'arido 2022 appena 32,7. Certo la piovosità non è rara a maggio, perché il «borsino» delle precipitazioni racconta ad esempio di 189,9 millimetri nello stesso periodo del 2017 o di 183,6 millimetri negli stessi giorni del 2002.

Se si osserva l'intero 2024 si arriva (i dati sono aggiornati al 22 maggio, sono dunque escluse le modeste precipitazioni di ieri) a 716,5 millimetri di pioggia in città: praticamente già più che nell'intero 2022 (600,4 millimetri, anno particolarmente siccitoso) o nell'intero 2015 (698,6 millimetri) o nell'intero 2011 (607,2 millimetri), per citare i tempi più recenti. La pioggia del 2024 in città è stata così distribuita: 63,8 millimetri a gennaio, 188,7 a febbraio, 119 a marzo, 99,9 ad aprile e infine appunto un picco di 245,1 millimetri nei

Le precipitazioni nel periodo 1-22 maggio

anno	precipitazioni (mm)
1991	94,08
1992	9,8
1993	34,4
1994	71,4
1995	105,8
1996	60,05
1997	28,6
1998	40,6
1999	65,4
2000	99,3
2001	78,1
2002	183,6
2003	26,2
2004	95,2
2005	44,9
2006	52,8
2007	63,9
2008	168
2009	16,2
2010	100,5
2011	14,9
2012	141,4
2013	165
2014	36,9
2015	34,4
2016	102
2017	189,9
2018	121,5
2019	103,7
2020	129,2
2021	140,3
2022	32,7
2023	130,6
2024	245

Nota: media centraline via Stezzano, via Garibaldi, via Goisis, via Maffei
Fonte: Arpa Lombardia TORESANI DANIELE

primi 22 giorni di maggio; questo mese ha piovuto sostanzialmente il doppio di marzo.

Ancora instabilità

Sembra che da questa morsa plumbea non se ne esca: «La fase piuttosto piovosa e molto instabile degli ultimi due mesi proseguirà ancora», sintetizza Daniele Berlusconi, meteorologo di 3bmeteo.com. Anche la giornata di oggi «sarà abbastanza instabile, con possibilità di temporali al pomeriggio - spiega l'esperto -. Per sabato potrebbero verificarsi nuovi rovesci, mentre per domenica è probabile che lunedì è prevista una breve tregua». Poi però si ricomincia: «Per la prossima settimana rimane il rischio di una nuova instabilità, soprattutto per una perturbazione attesa tra il 28 e il 29 maggio». Le precipitazioni si accompagnano a temperature ancora ben distanti dall'estate: «Resiste un clima fresco, non oltre i 22-23 gradi, e solo domenica dovremmo arrivare a 25-26 gradi grazie al sole. Si tratta di temperature leggermente sotto le medie: e le temperature al di sotto le medie paiono ormai un'eccezione, considerato il cambiamento climatico in corso».

L'esperto entra nel dettaglio: «Parte dell'Europa è attraversata da instabilità, con temperature più basse rispetto agli scorsi anni, ma si tratta di un'eccezione rispetto al resto del mondo - specifica Berlusconi -. Il riscaldamento globale continua a essere un fenomeno molto impattante, da 12-13 mesi consecutivi si sta battendo il record di temperatura globale più alta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protezione civile in azione



Molti danni sul territorio

«Duramente colpiti Pascolo dei Tedeschi, Colli e Borghetto»

Mozzo

Il sindaco Ubiali: «In corso la stima dei danni, aiuteremo i cittadini a chiedere un adeguato risarcimento»

Anche a Mozzo si contano i danni del maltempo del 22 maggio. «Il nostro paese è stato duramente colpito tra le 15 e le 20 di mercoledì. Già alle 15,30 la situazione era critica: alcune vie del centro - che non si erano mai allagate prima d'ora - erano sommerse d'acqua. Oltre alla polizia locale, è stato anche attivato il gruppo della Protezione civile, che ha operato incessantemente sul territorio fino a notte fonda», spiega il sindaco di Mozzo Gianluigi Ubiali. Le aree più colpite sono state quelle ai piedi del «monte» di Mozzo e nelle prossimità del Parco dei Colli: sempre Ubiali, infatti, riporta che «da Via al Castello, che porta sul "monte", sono scesi diversi detriti provenienti dai boschi soprastanti. Un'altra situazione critica si è verificata sul confine con Valbrembo, nella zona del "Pascolo dei Tedeschi", dove abbiamo dovuto interrompere la viabilità e dove

non è ancora stato possibile ripristinare il manto stradale, specie nel tratto sterrato: il ruscello che divide Mozzo e Valbrembo era diventato un fiume, allagando i prati circostanti. Al momento, stiamo ancora sorvegliando la zona. Nell'area del Parco dei Colli, nel quartiere Borghetto, sono state chiuse alcune vie di collegamento con Bergamo e Curno: l'acqua era salita troppo, un'auto parcheggiata è stata persino spostata fuori dalla carreggiata dalla piena. Alcuni tombini sono esplosi e i coperchi non sono stati più ritrovati: il Consorzio di Bonifica si è occupato del loro ripristino nelle scorse ore». Per qualche ora, inoltre, è stato bloccato il sottopassaggio che collega Mozzo all'area commerciale del Gran Mercato dei Colli, anch'esso allagato. Fortunatamente, i danni non sono stati troppo ingenti. «Protezione civile e vigili del fuoco hanno prestato assistenza alla popolazione, che sta ancora sgomberando le cantine e i box allagati. Quando avremo contato i danni, aiuteremo i cittadini a chiedere un adeguato risarcimento», conclude il sindaco.

Brian Arnoldi

- ci tiene a dire Brembilla -. Anche lo scaricatore alla Madonna del Bosco ha tenuto, lo stesso per il Rio Lavanderio, dove è stata sostituita una grossa tubazione. Ma permangono criticità». Punto debole, entra nel merito il titolare ai Lavori pubblici a Palafrizzoni, è «il fondo di via Astino, dove entra nel quartiere, qui confluisce l'acqua che scende dalla collina. Abbiamo visto tanta acqua scendere anche da via Castello Presati. Qui, qualche privato taglia l'erba ma lascia a terra il residuo che quando piove, finisce sulla strada e intasa i tombini. C'è anche una tubazione che viene da Mozzo e scarica alla convergen-

za delle rogge, creando un "troppo pieno" nelle fognature. La situazione è complicata».

La base di partenza per nuovi lavori resta lo studio commissionato all'Università di Pavia nel 2016, quando Longuelo, insieme a Villaggio degli sposi e Santa Lucia, si trovavano sommersi da acqua e fango. «Fu un disastro, non so cosa sarebbe successo oggi senza la vasca di Astino - confessa Brembilla -. Tra le ipotesi, per i prossimi interventi, una vasca di laminazione all'altezza della cascina Bechela, ma ne discuteremo al tavolo».

All'appello del Comune risponde positivamente il Con-

orzio di bonifica che nella zona è intervenuto con diversi lavori, dalla sistemazione del canale di Gronda nord-ovest alla riqualificazione della Roggia Curna: «Siamo pronti a mettere in campo qualsiasi tipo di iniziativa per migliorare la situazione - afferma Reduzzi -. Batteremo tutte le strade per possibili finanziamenti. In questi giorni abbiamo raccolto dati e fatto approfondimenti che trasferiremo nello studio del 2016».

Un primo confronto, si diceva, è in calendario la prossima settimana. Anche Aprica ci sarà: «Accogliamo con convinzione l'invito dell'assessore Marco Brembilla a partecipare ad un



Molta merce è ormai da buttare

tavolo di lavoro sulla prevenzione del rischio ideologico e allagamenti - dichiara l'ad Filippo Agazzi -. Cercheremo di dare il nostro contributo, nei limiti delle nostre competenze». Tra queste, c'è la pulizia dei tombini (in città 25mila) insieme ad Uniacque. Che, attraverso il suo ad Pierangelo Bertocchi chiarisce: «C'è attenzione periodica sulla manutenzione delle caditoie. Ma anche se al loro interno sono pulite, quando vento e acqua portano foglie e grandine in superficie si creano tappi. Il tavolo sarà l'occasione per fare tutte le considerazioni del caso; Astino è una purtroppo una zona sensibile e con la

pioggia di queste settimane, il terreno fatica ormai ad assorbire».

Il fatto di mercoledì scalda gli animi delle minoranze a Palazzo Frizzoni. Tuona il consigliere della Lega Alberto Ribolla: «È una cosa inammissibile. Se si fosse effettuata una corretta manutenzione dei tombini prima e durante gli eventi atmosferici l'acqua avrebbe potuto defluire in maniera più veloce verso le vasche di laminazione e gli altri manufatti costruiti a tutela del quartiere, recando certamente meno danni di quanto avvenuto».

Diana Noris

© RIPRODUZIONE RISERVATA